



Per una catechesi missionaria

di Emanuele Mameli*

Scorrendo titoli e locandine dei Convegni diocesani dei catechisti di questi ultimi sei anni, non si fatica a riconoscere all'Iniziazione cristiana, declinata soprattutto nei cammini dei ragazzi 7-14 anni, un ruolo di centrale importanza nella vita delle comunità cristiane e capace di entrare in dialogo con tutte le componenti più significative della pastorale odierna. L'attenzione e l'approfondimento verso rinnovati cammini di iniziazione cristiana ha incontrato, in questi anni, tutte le tematiche pastorali con cui l'Arcivescovo, nei piani triennali e nelle indicazioni diocesane, ha chiesto di confrontarci e misurarci con sincerità e in modo propositivo: i giovani, gli adolescenti, la famiglia e l'educazione affettiva, la liturgia, la parrocchia. Il convegno dei catechisti di quest'anno, organizzato dall'Ufficio catechistico con la collaborazione di quello Missionario, ci permette di incrociare il tema decisivo, profetico e attuale, dell'iniziazione cristiana come esperienza di accoglienza, testimonianza, servizio e missione per i ragazzi e le famiglie.

Il 2 e 3 ottobre, all'inizio del mese missionario, quest'anno indicato come «straordinario» da papa Francesco, ad accompagnare

catechisti, sacerdoti, genitori ed educatori sarà proprio un interrogativo diretto e fortemente provocatorio: i nostri percorsi di fede, soprattutto quelli che hanno a che fare con bambini, ragazzi e di conseguenza con le loro famiglie, educano alla missione, alla testimonianza, al servizio e aiutano a crescere in quella specifica fraternità che è la comunità parrocchiale aperta al territorio? Siamo infatti consapevoli che nella vita delle nostre comunità deve esserci un solo desiderio: che tutti conoscano Cristo, che lo scoprano per la prima volta o lo riscoprano se ne hanno perduto memoria, facendo esperienza del suo amore nella fraternità dei suoi discepoli. Per questo motivo una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non basta più.

È necessaria una pastorale missionaria, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera società. In questo senso si esprime «Incontriamo Gesù»,

gli Orientamenti della CEI sulla catechesi e l'annuncio in Italia: «...va arricchita e stimolata la sensibilità verso le situazioni in cui l'annuncio cristiano «parla» coi fatti e con la vicinanza premurosa a chi è nel bisogno. In questa prospettiva, sarebbe opportuno allargare lo sguardo alla dimensione dell'educazione al servizio, come linguaggio dell'annuncio». (n.45). Emergono, allora, significative e concrete piste di riflessione sia per i catechisti che per le intere comunità. Con una precisazione non di poco conto o scontata: parlare di «missione» non può essere ridotto al «partire lontano per annunciare il Vangelo» ma, e per questo non si può non rileggere «Evangelii Gaudium» di papa Francesco, siamo in missione anche nei nostri quartieri e spazi quotidiani di vita. In tal senso l'ascolto delle provocazioni dei relatori invitati, degli approfondimenti e delle testimonianze raccolte, potrà aiutarci ad individuare nel concreto iniziative e attenzioni da sviluppare perché anche nel percorso dell'iniziazione cristiana cresca e si concretizzi la Chiesa dal volto e dal cuore missionario.

*Direttore ufficio catechistico diocesano
@Riproduzione riservata

In evidenza

2

Bonaria: 650 anni con la Madonna

Domenica sera la solenne celebrazione d'apertura del Giubileo, per l'arrivo della cassa con il simulacro della Vergine Maria



Territori

3

Santa Greca: Decimo si prepara

Atteso bagno di folla nella comunità decimese, in occasione della festa della martire. Numerosi gli appuntamenti previsti



Missione

4

Ottobre missionario: sarà straordinario

Indetto dal Papa con lo scopo di sensibilizzare maggiormente i fedeli al tema della missione dell'educazione alla mondialità



Chiesa sarda

8

Facoltà teologica: al via il nuovo anno

Da diverso tempo il prestigioso istituto, oltre alla formazione del clero, ha avviato un dialogo con il mondo culturale sardo



Regione

10

La VII edizione di «Sinnova»

Il 3 e 4 ottobre, nei locali de «Sa Manifattura» a Cagliari, il salone dell'innovazione e della tecnologia



La preoccupazione della Chiesa

«La centralità della persona», per la Chiesa italiana, «si traduce anche nell'impegno a unire la nostra voce a quella di tanti - a partire dalle associazioni laicali - per dire la contrarietà al tentativo di introdurre nell'ordinamento pratiche eutanasiche». A ribadirlo, alla vigilia della sentenza della Corte Costituzionale sul suicidio assistito, è stato monsignor Mario Meini, vescovo di Fiesole e vicepresidente della Cei, che introducendo i lavori del Consiglio permanente ha usato parole chiare e inequivocabili: «È difficile non essere profondamente preoccupati rispetto alla possibilità di ammettere il suicidio assistito, promosso come un diritto da assicurare e come un'espressione della libertà del singolo. Anche se ammantate di pietà e di compassione, si tratta di scelte di fatto egoistiche, che finiscono per privilegiare i forti e far sentire il malato come un peso inutile e gravoso per la collettività». Con le parole pronunciate da Papa Francesco, Meini - a nome di tutti i vescovi italiani ha ribadito che «si può e si deve respingere la tentazione - indotta anche da mutamenti legislativi - di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l'eutanasia».





LA PROCESSIONE DI BONARIA

Da 650 anni Bonaria è cuore della fede dei sardi

Domenica la solenne apertura del Giubileo con la celebrazione presieduta dall'Arcivescovo

DI ANDREA PALA

Dopo aver celebrato gli 800 anni dell'Ordine, i padri mercedari si preparano a festeggiare un nuovo e importante anniversario. Il prossimo 25 marzo ricorrono infatti i 650 anni dall'arrivo della statua della Madonna di

Bonaria nel porto antistante l'omonimo colle.

La famiglia mercedaria, è da secoli custode della devozione di questa icona mariana, il cui arrivo a Cagliari è stato prodigioso. La candela che la Vergine teneva in mano era stata trovata ancora accesa dai frati, nonostante la cassa che la conteneva fosse stata gettata in mare a causa di una tempesta, che rischiava di far colare a picco la nave.

Oggi quella statua è venerata con il nome di Patrona massima della Sardegna e, nella basilica cittadina di Bonaria, ci si è preparati a questa ricorrenza. «Ci siamo preparati

con tutto il nostro cuore – afferma padre Giovannino Tolu, rettore del santuario – perché il cuore stesso di Maria ci ama da 650 anni e, dal trono del Santuario di Bonaria, si può rispondere solo con il cuore. Un cuore bello e purificato per accogliere anche il dono del Giubileo che celebriamo a 650 anni di distanza dall'arrivo prodigioso del simulacro». Ogni anno il santuario è meta di numerosi pellegrini che salgono al colle per chiedere una grazia, un'intercessione o per una semplice preghiera alla Madonna. Il culto, profondamente radicato nel territorio, travalica i confini stessi

della diocesi. E, non a caso, da Paolo VI in poi, tutti i pontefici che finora si sono succeduti al soglio di Pietro hanno deciso di recarsi pellegrini dinanzi all'effigie della Madre di Dio. «Per noi – sottolinea padre Tolu – è davvero una grande gioia constatare che, continuamente, i pellegrini e i devoti vengono a pregare la Madonna di Bonaria. Sono illuminati dalla luce scaturita dalla candela che tiene accesa nella sua mano. E questa luce risplende nei nostri cuori. Ai pellegrini che vengono in visita al Santuario dico sempre: «Tornando a casa, porta in dono questo lume, questa candela che la Madonna offre a te perché possa essere tu stesso una presenza luminosa in casa, nell'ambiente del tuo lavoro, in famiglia. Tu stesso sii luce che illumina la tua strada e illumina coloro che ti vengono incontro».

Domenica, alle 18, ha inizio l'anno Giubilare, concesso da papa Francesco. La data scelta non è casuale: è infatti la prima domenica dopo le celebrazioni per la Madonna della Mercede, protettrice dell'ordine dei Mercedari. Quest'evento va pertanto a collocarsi dopo le celebrazioni per gli 800 anni della famiglia religiosa fondata da san Pietro Nolasco. «Come parrocchia di Bonaria – sottolinea padre Giovannino – abbiamo celebrato anche i 100 anni della fondazione. È stato quindi un continuo celebrare la misericordia di Dio. Sono tutti momenti molto belli che ci arricchiscono e, nello stesso tempo, ci rendono portatori di misericordia e di gioia, perché la Madonna ha piacere di trovare tutti i suoi figli, e i figli vogliono incontrare Maria come loro Madre».

@Riproduzione riservata

Giubileo della Vergine: preghiera alla Madonna

Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo. O Maria, Nostra Signora di Bonaria, Patrona Massima della Sardegna, sei venuta a visitarci come un giorno ti recasti presso la casa di Zaccaria e di Elisabetta, portando loro la gioia dello Spirito Santo.

Sei venuta e sei rimasta in mezzo a noi, per dirci con la tua vicinanza materna l'amore infinito del Padre, che ti ha scelta per donarci il suo Figlio Gesù, nostro unico Salvatore e fonte della nostra speranza.

Tu sei beata perché hai accolto la Parola di Dio e hai creduto con tutto il tuo cuore.

Sei giunta a noi dal mare burrascoso, per indicare un porto sicuro a tutti coloro che attraversano le tempeste, del mare e della vita. In questo anno giubilare, che ricorda l'arrivo prodigioso a Bonaria della tua venerata immagine, ti affidiamo o Madre la nostra terra, le nostre famiglie, le nostre comunità, la Chiesa tutta con il Santo Padre Francesco, che ricordiamo con affetto pellegrino ai tuoi piedi.

Ti affidiamo tutti coloro che sono in cerca di amore e di gioia vera. Da molti secoli la tua casa ci accoglie tutti, specialmente nei giorni in cui abbiamo bisogno di perdono e di ascolto e non ti stanchi di ripeterci: Fate tutto ciò che il Signore vi dirà.

Ti chiediamo il dono di un cuore accogliente, capace di aprirsi con umile fede alla Parola vivente che è il tuo figlio Gesù e alla sua immagine impressa nella carne dei più poveri e dei più piccoli.

Con te non cesseremo di magnificare il Signore, che ha guardato l'umiltà della sua Serva e inviandoti a noi si è ricordato della sua misericordia.

Amen



Quattro visite di Papi in meno di mezzo secolo

Il legame con la Patrona massima: da san Paolo VI nel 1970, fino all'arrivo di Francesco nel 2013

Per i cagliaritari e non, lo spazio antistante la scalinata di Bonaria ha un nome significativo: piazza dei Centomila. Tanti erano confluiti per le celebrazioni liturgiche delle visite che san Paolo VI e san Giovanni Paolo II hanno fatto in città.

Un rapporto tra il Vaticano e la Vergine di Bonaria che negli ultimi 50 anni ha visto la presenza di bene quattro pontefici ai piedi del simulacro della patrona Massima della Sardegna.

Il primo San Paolo VI nell'aprile 1970, con una storica visita al quartiere sant'Elia. Nel 1985 fu la volta di san Giovanni Paolo II, al termine del suo viaggio apostolico in Sardegna, con la discesa in miniera nel Sulcis.

Il 7 settembre del 2008 Benedetto XVI per una sola giornata si recò a Bonaria per celebrare la Messa di fronte ad una folla imponente.

Infine il 22 settembre 2013, a pochi mesi dal suo insediamento, Francesco volle venire a Bonaria, il cui nome richiama quello della capitale argentina, Buenos Aires, città della quale il Papa è stato arcivescovo.



FRANCESCO A BONARIA

In quella storica visita, la prima ad una diocesi italiana, il grido accorato del Pontefice per una soluzione al problema del lavoro in Sardegna con il grido «Lavoro, lavoro, lavoro», ancora oggi piaga che affligge l'Isola.

L'attenzione dei pontefici alla Madonna di Bonaria è segno che la devozione mariana per i successori di Pietro è riferimento essenziale nel portare avanti il servizio apostolico.

A. M.

©Riproduzione riservata

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Elio Piras,
Antonio Bachis, Giampaolo Atzei

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Emanuele Boi
Corrado Balocco, Maria Chiara Cugusi,
Roberto Leinardi, Andrea Pala,
Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Emanuele Mameli, Luigi Castangia
Giada Melis, Matteo Portoghese,
Alberto Macis, Paolo Pais
Michele Antonio Corona,
Mario Girau, Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:

segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 25 settembre 2019

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

I Vincenziani celebrano il loro fondatore

Con la solenne celebrazione eucaristica di domenica alle 18.30 la comunità vincenziana festeggia il fondatore, San Vincenzo dei Paoli. Missionari, Figlie della Carità, Volontarie Vincenziane, Società San Vincenzo d' Paoli, Missionarie laiche, Associazione Medaglia Miracolosa e Gioventù Mariana, tutti uniti sotto il nome di uno dei più importanti riformatori della carità della Chiesa.

A Cagliari la presenza dei vincenziani nelle diverse diramazioni ha dato frutti importanti come la beata suor Giuseppina Nicoli, per la quale prosegue l'iter verso la canonizzazione e suor Teresa Tambelli, altra religiosa Figlia della Carità, che ha testimoniato quell'attenzione ai poveri, tanto richiesta oggi da papa Francesco.

Ci sono poi presidi importanti di fede e di attenzione agli ultimi come la parrocchia della Medaglia Miracolosa, localizzata in uno dei quartieri di Cagliari, definito spesso problematico: qui da oltre mezzo secolo i vincenziani portano avanti un servizio più che mai prezioso di

attenzione all'uomo bisognoso, anche attraverso l'oratorio situato a poca distanza dalla chiesa.

La festa dei vincenziani è caratterizzata dal consueto triduo di preghiera con Messa e omelia tenuta da padre Giuseppe Guerra c. m., postulatore presso la Santa Sede.

A. M.

@Riproduzione riservata



LA COMUNITÀ SINNAESE HA VOLUTO SALUTARE IL PARROCO

«Grazie don Ottavio Angioni»

C'era anche il sindaco, Tarcisio Anedda, e la presidente del consiglio comunale, Maria Barbara Pusceddu, insieme ad alcuni consiglieri comunali, alla celebrazione di commiato del parroco, don Ottavio Angioni, dalla comunità parrocchiale di sant'Isidoro di Sinnai. Il sacerdote è stato destinato nella comunità di Serri come amministratore parrocchiale.

Il Sindaco ha ricordato le doti umane, l'umiltà e la semplicità di don Ottavio e a nome dell'amministrazione comunale ha donato un quadro con pergamena dedicata. Non è mancato il grazie da parte della comunità, proposto da Consuelo Murru, la quale ha ricordato l'arrivo di don Ottavio in parrocchia.

«È arrivato - ha detto la rappresentante - portando la sua semplicità». «In questi cinque anni - ha ribadito Consuelo - la priorità di don Ottavio sono stati i malati e i sofferenti, verso i quali non è mai



DON OTTAVIO ANGIIONI RICEVE I DONI DAL SINDACO

mancata la sua attenzione». Due gli elementi messi in evidenza dalla Murru: la preghiera e la carità «Sono - ha concluso - i due insegnamenti che ci lascia e di cui faremo tesoro, due carismi essenziali nella vita cristiana».

Dopo la Messa don Ottavio ha salutato i parrocchiani nel salone parrocchiale nel corso di un momento conviviale, caratterizzato da un clima di famiglia, con tanti che hanno voluto ringraziare di perso-

na il parroco, con il quale hanno condiviso un percorso di crescita nella fede. Diverse persone hanno sottolineato la grande fiducia che don Ottavio nutriva nei laici impegnati nelle numerose attività che animano la giovane parrocchia di Sinnai.

Il nuovo parroco, don Sandro Piludu, farà il suo ingresso domenica 13 ottobre.

I. P.

@Riproduzione riservata

Tutto pronto per la festa di santa Greca

Decimomannu si prepara a vivere l'atteso appuntamento

Chi ha amici a Decimomannu conosce senz'altro una frase: «Dopo Santa Greca!». Sì, perché di fatto la festa in onore di Greca - giovane decimese martirizzata secondo la tradizione nel 304 all'epoca delle persecuzioni volute da Diocleziano - rappresenta un po' il centro del calendario della vita religiosa ma non solo di questa comunità. L'ultima domenica di settembre diventa l'occasione perché i decimesi emigrati tornino in paese in ferie, giovani e meno giovani mettono su le locande, il paese si goda un fine settimana lungo e ricco di eventi.

Quest'anno come ogni anno, nel calendario religioso e in quello civile. Spiccano i concerti dei «Gemelli Diversi» domenica e «Noemi» il lunedì. Un doppio appuntamento con artisti di calibro nazionale, nella sicurezza che il grande pubblico risponderà, soprattutto la domenica coi fuochi d'artificio.

Ma Santa Greca è soprattutto luogo di pellegrinaggio per tantissimi devoti sparsi su tutta l'isola. Ecco quindi l'avvicinarsi di decine di migliaia di persone, legate a Greca nella sua esperienza di Dio, a una Santa il cui sacrificio è d'esempio alla comunità tutta.

Rispetto alle passate edizioni, da segnalare il CD #cantodiLei, frutto dell'iniziativa della parrocchia, registrato da fedeli e confraternite (*Is goccias*) ma anche dai finalisti del concorso canoro di maggio scorso, dedicato al nuovo inno dei giovani a Santa Greca.

Prende vita, frattanto, il progetto della casa-museo nell'edificio accanto al santuario, acquistato dalla parrocchia e destinato a essere sede del centro d'ascolto Caritas, spazio per le confraternite, sala-congressi e museo. Iniziativa di autofinanziamento come quella del CD e del «mattoncino per Santa Greca» (è possibile donare presso il chiosco apposito in piazza nei giorni della Sagra) mirano ad alleggerire le spese per questa



LA PROCESSIONE DI SANTA GRECA (FOTO A. BACHIS)

importante iniziativa, che cambierà il volto del paesaggio urbano e culturale decimese, offrendo a parrocchia e comunità uno spazio in cui ammirare gioielli, quadri, statue antiche e tutto il patrimonio artistico legato alle chiese di Santa Greca e Sant'Antonio.

I festeggiamenti, idealmente aperti dal pellegrinaggio Villasor-Decimomannu della notte tra sabato e domenica scorsa, entrano nel vivo venerdì 27 col suggestivo rito della Vestizione (alle 17), per proseguire sabato, domenica e lunedì in un fitto programma di messe e processioni. Si chiude martedì 1 ottobre, a partire dalle 17.30, con Messa, separazione del simulacro dalla reliquia e svestizione.

Matteo Portoghese

@Riproduzione riservata

Un defibrillatore e un furgone in dono alla parrocchia di Sestu

Il Sacro militare ordine costantiniano di San Giorgio della Sardegna, sezione di Cagliari e Medio Campidano ha donato alla parrocchia Nostra Signora delle Grazie un defibrillatore (nella foto) e un furgone per le esigenze della comunità. «Un'iniziativa - racconta Franco Locci, diacono alla parrocchia e anch'esso Cavaliere costantiniano - che è frutto di una donazione ricevuta dall'Ordine. Si è pensato di offrirlo alla parrocchia, guidata da don Franco Puddu, che è anche Priore vicario, nelle veci dell'Arcivescovo di Cagliari, che né è il priore». Don Franco Puddu ha voluto ringraziare per il dono del defibrillatore e del furgone, che verranno messi a disposizione della comunità parrocchiale.

I. P.

@Riproduzione riservata



■ Libreria Paoline

Sabato 5 ottobre alle 18, nella libreria «Paoline» di via Garibaldi a Cagliari, è prevista la presentazione del libro «Incontrarsi nell'anima. Potenziare le risorse interiori per vivere meglio», di Giuliano Guerra. Intervengono, oltre all'autore, gli psicologi Giancarlo Odini e Angela Quaquero. Modera Paolo Matta, interventi musicali di Nicola Agus.

■ Sant'Elia

Martedì 1 ottobre, alle 10, nella chiesa parrocchiale di sant'Elia a Cagliari, celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo, Arrigo Miglio, con la partecipazione delle suore appartenenti all'ordine delle Missionarie della Carità.

Al termine la cerimonia di inaugurazione della Mensa del Povero.

■ Convegno catechistico

Il Convegno catechistico diocesano si svolgerà il 2 e 3 ottobre nell'Aula Magna del Seminario. Il tema è «Amatevi gli uni gli altri: L'iniziazione cristiana: esperienza di accoglienza, servizio e missione per i ragazzi e le famiglie». Le sessioni sono in programma nel pomeriggio a partire dalle 16. Per i sacerdoti è previsto il ritiro giovedì 3 ottobre alle 9.30.

■ Veglia missionaria

Martedì 1 ottobre alle 16 nel Monastero del Carmelo «Nazareth del Verbo Incarnato» delle Carmelitane Scalze a Terramala sul litorale di Quartu, Veglia di preghiera per l'inizio del mese missionario. Guida don Gabriele Casu, direttore del centro missionario diocesano. Il momento di preghiera è aperto a tutti.

BREVI

■ Giornata migrante

La parrocchia di Nostra Signora delle Grazie a Decimoputzu domenica ospita la celebrazione diocesana del Migrante e del Rifugiato, organizzata dall'Ufficio diocesano Migrantes. Il programma prevede alle 10 la celebrazione Eucaristica presieduta dall'arcivescovo, Arrigo Miglio, alle 11.15 il dibattito e la presentazione delle esperienze sul territorio. La conclusione alle 13 con un momento conviviale.

■ Nomine

Io scorso 24 settembre l'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, ha reso note le seguenti nomine: Don Enrico Murgia, segretario dell'Arcivescovo. Don Davide Pau, vicario parrocchiale della parrocchia del SS. Crocifisso in Cagliari. Don Gianmarco Lorrari, vicario parrocchiale della parrocchia di Sant'Elena in Quartu Sant'Elena. Don Sergio Loddo, vicario parrocchiale della parrocchia di Sant'Efisio in Capoterra. Don Sergio Girau, amministratore delle parrocchie di Santa Maria e San Teodoro in Siurgus Donigala.

■ Festa a Sinnai

Domenica sera, nella parrocchia di santa Barbara a Sinnai, si concludono i festeggiamenti in onore dei santi Cosma e Damiano. Alle 19 Messa sul sagrato della chiesa dedicata ai Santi, al termine la processione, per riportare i Santi nella chiesa parrocchiale.

■ Chiesa della Purissima

Nella chiesa della Purissima, nel quartiere di Castello a Cagliari, ogni settimana, dal martedì al sabato, dalle 8.30 alle 12 viene esposto il Santissimo Sacramento. L'iniziativa è della parrocchia santa Cecilia, Cattedrale di Cagliari, e permette così a chi lo desidera di poter avere un momento di preghiera personale e comunitaria.

■ Messa dai Somaschi

Domenica viene festeggiata Maria Madre degli orfani, protettrice degli orfani e abbandonati. Una Messa viene celebrata alle 16.30 nella sala dei padri Somaschi a Elmas, che porta avanti la missione della carità verso gli orfani e le donne vittime di violenza.

■ Messa Polizia

Lunedì 30 settembre, alle 11, nella chiesa di san Michele a Cagliari, si rinnova l'appuntamento con celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Arrigo Miglio, in occasione della festa del patrono della Polizia di Stato, con la partecipazione di vertici provinciali del Corpo, insieme agli ufficiali e agli agenti che operano in città.

In tre parole il mio viaggio in Tanzania

La testimonianza di Giada Melis, collaboratrice della Caritas diocesana

Ho accolto l'invito di una cara amica tanzaniana, suor Verediana Mwanyasi, a conoscere il suo Paese vivendo nel suo villaggio natale insieme alla famiglia e conoscendo meglio le attività della Congregazione delle suore di Maria regina degli apostoli di Mbeya. È stato un viaggio unico, eccezionale. Lo descriverei con tre parole chiave: accoglienza, benedizione, sviluppo. L'accoglienza non è mai mancata. L'ospite è accolto con grande rispetto e riconoscenza.

Nelle regioni più lontane dove sono stata, al confine con lo Zambia e con il Malawi, le persone mi dicevano: "chi ti ha spinto ad arrivare fino a qui?". La riconoscenza è espressa con dei doni in natura in modo concreto: riso, farina di grano, uova, tessuti... e galline. Si: galline, ruspani e piene di vita, scelte tra le altre per dimostrare l'amicizia, poi legate alle zampette con una cordicella e pronte ad essere prese per il viaggio di ritorno. Laddove la carne si mangia solo per le grandi feste, l'ospite ha la priorità e deve nutrirsi bene. L'ospite è sacro e porta la benedizione di Dio.

La seconda parola che scelgo per descrivere il viaggio allora è proprio questa: «Benedizione». Il saluto ricorrente che ricevevo era: «Benedizione a te, che porti la benedizione!». Cioè mi veniva riconosciuto di portare la benedizione semplicemente con la mia presenza di donna bianca, con il crocifisso al collo. La presenza stessa era benedizione, prima delle parole, in una

terra con tanti dialetti e due lingue ufficiali: swahili e inglese. Perché non servono tante parole per benedire: basta il sorriso, il desiderio di conoscere, condividere la vita semplice del villaggio fatta di tante gioie e piccoli disagi, quali: prendere l'acqua dal pozzo, cucinare con il carbone, camminare al buio sotto le stelle quando finisce la luce del sole, viaggiare con i mezzi pubblici sovraffollati. Si tratta di alcuni aspetti del sacrificio quotidiano di tante persone.

La terza parola che caratterizza l'esperienza è: «Sviluppo». Ho toccato con mano il desiderio e l'impegno per lo sviluppo della propria famiglia, comunità, Paese. La Tanzania è un Paese pacifico che lotta per lo sviluppo. Decine e decine di cantieri aperti durante il mandato del Presidente attuale, John Magufuli, che guida il Paese da tre anni: c'è bisogno di strade che collegano il Paese (tre volte più grande dell'Italia), c'è bisogno di ospedali e di scuole. E di garantire in essi una maggiore qualità, perché non è solo una questione di erigere pareti e tetti ma di formare sempre meglio gli insegnanti ed il personale medico. Un governo stimato dal popolo perché lotta contro la corruzione, per l'auto-sviluppo, speranza del Paese. Sviluppo e promozione umana anche attraverso la Chiesa e le opere ecclesiali. In un Paese dove, per facilitare la pace, non ci sono censimenti ufficiali sull'orientamento religioso dei cittadini. Ho avuto la possibilità e l'onore di conoscere



GIADA MELIS IN TANZANIA

meglio le attività delle suore di Maria regina degli apostoli di Mbeya. Oltre a sostenere le attività della Chiesa diocesana locale ed ad auto-sostenersi coltivando la terra, le suore organizzano: asili, scuole di ogni ordine e grado - nel sistema inglese del college, centri per disabili, orfanotrofi. Ho potuto conoscere meglio la realtà dell'orfanotrofo di Mahango, sito in una zona semidesertica, che ospita circa 30 bambini e ragazzi di età compresa tra i 6 ed i 18 anni. La cura e l'attenzione delle suore e dei laici che lavorano in questi centri è notevole. I bambini più grandi imparano ad accudire i più piccoli. A Mahango hanno bisogno di una maggiore sicurezza, di un pozzo, di una macchina per lavorare la terra e produrre più cibo. Grazie ad un'offerta degli amici degli Evo (Opera di Esercizi Spirituali nella Vita Ordinaria gui-

data dai gesuiti della Comunità di San Michele), si è potuto dare una piccola risposta al primo bisogno - una recinzione in rete metallica nei confini del terreno circostante l'orfanotrofo - ma quanti bisogni rimangono ancora insoddisfatti! Quei bambini, che mi guardavano solo per un attimo con diffidenza - forse perché la prima persona con la pelle bianca da loro conosciuta - ma che l'attimo dopo già mi prendevano la mano per farmi conoscere la loro casa, sono anche figli nostri. Perché l'intero viaggio mi ha lasciato nel cuore proprio questo insegnamento: siamo un'unica famiglia. Ed i figli che hanno avuto la sorte di rimanere orfani, sono anche figli di tutto il villaggio, sono anche Figli Nostri.

Giada Melis

@Riproduzione riservata

SARÀ UN MESE DENSO DI APPUNTAMENTI DI SENSIBILIZZAZIONE

Lo straordinario «Ottobre missionario»

Con la memoria liturgica di santa Teresina, patrona delle missioni, prende il via martedì 1 ottobre, il consueto «ottobre missionario», il tempo nel quale la Chiesa inviata tutti ad una maggiore sensibilità al tema della missione e dell'educazione alla mondialità. Papa Francesco ha indetto un «Mese missionario straordinario», per risvegliare maggiormente la consapevolezza missionaria e riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della pastorale. Lo ha fatto con una lettera indirizzata al cardinale Fernando Filoni, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, che ne ha curato la preparazione. Il Papa ha chiesto a tutti i fedeli di avere «veramente a cuore l'annuncio del Vangelo e la conversione delle loro comunità in realtà missionarie ed evangelizzatrici».

Il 30 novembre prossimo ricorrerà il centenario della Lettera apostolica «Maximum illud», di Benedetto XV, considerata anche la «Magna charta» dell'evangelizzazione in Cina.

Anche la diocesi di Cagliari si prepara a vivere questo tempo con impegno e, in vista del mese di ottobre, ha messo in programma tre appuntamenti a Quartu: una serata culturale a sant'Elena sul tema «Una speranza nella notte», che verrà ripreso nella veglia di preghiera nella parrocchia di santo Stefano, mentre nella parrocchia Sacro Cuore, la Messa dei popoli e cena multi-etnica.

Al convegno catechistico del 2 e 3 ottobre il Centro missionario diocesano e l'Ufficio catechistico hanno previsto un qualcosa in comune. «Abbiamo pensato

di metterci insieme - ha detto don Gabriele Casu, direttore del Centro - e di sensibilizzare i catechisti, tra i primi nelle parrocchie a poter annunciare il Vangelo. Durante il convegno è prevista una relazione, tenuta da Maria Soave Buscemi, con la quale la relatrice cercherà di aiutare i partecipanti a comprendere che i percorsi fatti dai ragazzi e dai bambini durante la formazione non possono prescindere dallo stile missionario, come deve accadere per tutti i battezzati in quanto tali. Per cui il tema «Battezzati e inviati» dovrà caratterizzare il percorso catechetico di quest'anno». Da segnalare il 1 ottobre, alle 16, la Veglia di preghiera per i consacrati nel monastero carmelitano di Terramala.

Alberto Macis

@Riproduzione riservata



LA VEGLIA MISSIONARIA

Due parrocchie unite da San Pio

In occasione delle memoria liturgica di san Pio da Pietrelcina, le parrocchie del Sacro Cuore e di Santo Stefano a Quartu hanno celebrato i festeggiamenti in comune.

La statua del Santo cappuccino è posta proprio al confine tra le due parrocchie, da quest'anno i due parroci hanno pensato di condividere questo momento di celebrazione e di lode con i fedeli delle due comunità.

Dopo il raduno dei pellegrini nei pressi del simulacro di Padre Pio in Piazza Monsignor Pala, la recita del Rosario è stata celebrata la Messa, presieduta da don Gabriele Casu, parroco del Sacro Cuore. Al termine la fiaccolata verso la chiesa di Santo Stefano con il simulacro del Santo. La questua della Messa è stata destinata al finanziamento di un progetto in terra di missione.



AD ALGERO INCONTRO REGIONALE DI DUE UFFICI DI PASTORALE

Leggere la realtà per evangelizzarla

DI MICHELE A. CORONA
Direttore «L'Arborense»
Diocesi di Oristano

Tre giorni di fraternità e progettazione per i 70 ragazzi delle equipe regionali di Pastorale Giovanile e Vocazionale della Sardegna. Monsignor Corrado Melis, vescovo delegato della CES, don Enrico Perlato e don Stefano Nieddu, incaricati regionali per la Pastorale Giovanile e Vocazionale, hanno fortemente voluto creare uno spazio di riflessione in stile laboratoriale per progettare insieme le linee pastorali più adeguate.

L'intenzione principale è che il progetto non cali dall'alto, ma si possa costruire attraverso la logica della sinodalità e della corresponsabilità. «Lavoriamo per i giovani e coi giovani - ha affermato mon-

signor Melis, nell'aprire i lavori nel centro pastorale di Montagnese ad Alghero. «Papa Francesco ha voluto che il primo passo della riflessione fosse permeato di ascolto dei giovani, soprattutto quelli più lontani. La Chiesa si interessa dei suoi figli e lo fa costantemente. È possibile, tuttavia, che la differenza di linguaggio, il cambiamento dei tempi, le difficoltà di comunicazione possano rappresentare un ostacolo alla relazione». «In questi giorni siamo qui per comprendere meglio la Parola, che ci interpella, ci convoca e ci muove».

Oltre alla meditazione biblica su Gesù, «l'eterno giovane, che vuole donarci un cuore sempre giovane» (Christus vivit) e la figura del re Davide, la riflessione si è incentrata su alcune parole-chiave scaturite dall'esortazione apostolica post-sinodale.

Don Marco Stazzu, docente di antropologia teologica alla Pontificia di Cagliari, ha guidato i lavori di approfondimento teologico e pastorale.

Quali parole-chiave importanti sono state proposte dal recente Sinodo, che possono caratterizzare il rapporto coi giovani oggi?

Esserci, comunicare, aprire luoghi, chiamati, responsabili, unici, comunione, annuncio, diaconia. Sono le parole che il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della Chiesa Italiana ha scelto per indicare delle linee progettuali per Dare casa al futuro. Sono le parole dell'affettività, della fede, della vita, della maturità, dell'educazione. Sono tematiche antropologiche fondamentali che ci possono aiutare non solo a leggere la realtà, ma a evangelizzarla, spe-



UN MOMENTO DELL'INCONTRO REGIONALE

cialmente la realtà giovanile. Punterei soprattutto sull'educazione della libertà e sull'importanza del discernimento: solo così possono nascere una vera consapevolezza e scelte di vita.

Ci indica alcune criticità del mondo giovanile a cui la Chiesa dovrebbe necessariamente guardare con urgenza?

Spesso ai giovani viene proposta - talvolta anche da parte nostra - un'autorealizzazione fasulla, che con il pretesto di renderli autonomi, di privilegiare le loro qualità li rende invece più vuoti. Noi dovremmo imparare a privilegiare l'uscita da sé stessi, perché solo

quando si è convinti di aver ricevuto tutto, la vita, l'amore, la fede, si può essere capaci di donarci, e di realizzare dunque la nostra vocazione umana e cristiana. A partire da questo noi oggi dobbiamo fare i conti con la dispersione scolastica e con la diffusione delle droghe, temi che secondo me noi non affrontiamo abbastanza, pensando forse che siano altri a dovercene occupare. Ma se è vero che tutto ciò che è autenticamente umano è anche autenticamente cristiano, viceversa, tutto ciò che abbruttisce o limita l'umanità, abbruttisce anche il nostro essere figli di Dio.

@Riproduzione riservata

Il Servizio Civile è una grande opportunità



VOLONTARI DEL SERVIZIO CIVILE

Due i progetti della Caritas diocesana finanziati nell'ambito del nuovo Bando ordinario del Servizio civile universale: «Il futuro a colori - Cagliari» e «Un ponte sul mondo - Cagliari». «Ogni anno, in linea con l'attenzione della dioce-

si verso i giovani - spiega Michela Campus, referente del servizio civile della stessa Caritas - riproponiamo progetti di servizio civile, perché li riteniamo una risorsa educativa importante, un'opportunità concreta rispetto alla voglia dei

ragazzi di mettersi in gioco. Un'esperienza che li aiuta a riscoprire i valori della solidarietà, ad attribuire nuovo valore alle relazioni, a conoscere e avvicinarsi a situazioni di fragilità. Ciò consente loro di crescere come persone, aiutandoli, allo stesso tempo, a capire cosa vogliono fare in futuro». Inoltre, il servizio civile «permette di conoscere la realtà Caritas a 360 gradi, partecipando alle varie iniziative formative e incontri. E una volta conclusa questa esperienza, molti di loro scelgono di continuare il volontariato in Caritas». I ragazzi dai 18 ai 28 anni (e 364 giorni) potranno presentare domanda di partecipazione indirizzata direttamente all'ente che realizza il progetto prescelto, esclusivamente attraverso

la piattaforma DOL, raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>. I cittadini italiani possono accedere esclusivamente con il Sistema Pubblico di Identità Digitale (tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.agid.gov.it/it/piattaforme/spid). Diversa la procedura per i cittadini stranieri, che possono accedere ai servizi della piattaforma DOL previa richiesta di apposite credenziali al Dipartimento (la procedura è disponibile sulla home page della piattaforma stessa). Si può presentare domanda per un solo progetto entro il prossimo 10 ottobre. I due progetti prevedono 11 posti complessivi: 7 per il progetto «Il futuro a colori - Cagliari», che prevede il servizio in

due sedi diverse: l'oratorio Sant'Eulalia (4 posti) e la Casa minori Oasi San Vincenzo Terramala (3 posti); 4 posti per «Un ponte sul mondo - Cagliari» che prevede il servizio nel Centro di ascolto per stranieri Kepos. Le procedure di partecipazione al bando saranno spiegate durante l'Info Day organizzato dall'ufficio diocesano del Servizio civile, lunedì 30 settembre dalle 10 alle 12, nella sala stampa della curia arcivescovile via Monsignor Cogoni 9.

Per avere ulteriori informazioni: Ufficio diocesano servizio civile, tel. 07052843238 (lunedì, mercoledì e venerdì mattina; martedì e giovedì pomeriggio), e-mail: serviziocivile@caritascagliari.it; www.caritascagliari.it.

Maria Chiara Cugusi

@Riproduzione riservata

Quando il «Fare strada» diventa formativo



Continua l'impegno della Caritas diocesana nelle scuole. Il progetto «Fare strada» è rivolto agli istituti superiori di II grado, promosso dalla stessa Caritas attraverso il Gruppo diocesano di educazione alla mondialità, con l'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica, i missionari Saveriani, l'Ufficio diocesano missionario, il Seminario arcivescovile, l'Ufficio diocesano Migrantes, l'Aifo, la Comunità missionaria di Villaregia, l'associazione «Rosa Roja», la Fondazione Sant'Ignazio da Laconi, l'associazione «Beata Suor Giuseppina Nicoli», l'associazione «Oscar Romero». Il titolo riprende l'invito più volte fatto da Papa Francesco, a «non restare indifferenti», ma a essere protagonisti del proprio futuro, costruendo percorsi condivisi di prossimità. All'interno del progetto, sono previsti momenti di formazione sui temi della povertà, inclusione sociale, mondialità, pace, conflitti dimenticati, cura del creato, educazione al buon uso del denaro, contrasto al gioco d'azzardo, immigrazione, accoglienza, nuovi stili di vita, solidarietà internazionale. Una proposta frutto di alleanze educative con realtà impegnate nel territorio su questi temi, come spiega Claudio Caboni, referente dell'area giovani della Caritas: «Nel corso di questi ultimi anni, siamo riusciti a intercettare un numero di giovani, in continua crescita: l'anno scorso circa 2000 quelli coinvolti». La proposta formativa prevede incontri frontali, laboratori e testimonianze di pace e solidarietà. Ancora, volontariato

extrascolastico e percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento-PCTO (ex «alternanza scuola-lavoro») da svolgere nella mensa e cucina Caritas, nel Centro diocesano di assistenza di via Po, e attraverso percorsi di incontro e amicizia con i migranti accolti dalla Caritas. «Come Caritas siamo chiamati ad aiutare i ragazzi a sviluppare coscienza critica, senso di cittadinanza attiva e solidarietà - continua il referente. Il bilancio finora è molto positivo: gli studenti raccontano di sentirsi arricchiti umanamente, e i professori sono felici di poter dare loro l'opportunità di entrare in contatto con realtà spesso sconosciute». Alcuni di questi giovani continuano il loro volontariato nella Caritas, facendosi coinvolgere nelle proposte formative estive, come il campus internazionale di volontariato, o presentando domanda per il Servizio civile. Il progetto «Fare strada» prevede anche la partecipazione ad alcune attività di animazione nel territorio, come la Marcia della Pace, a fine dicembre, e l'incontro «Il Vescovo incontra gli immigrati». Tra le altre iniziative per i giovani c'è anche il concorso solidale rivolto non solo alle scuole, ma anche a tutti i gruppi di giovani dai 16 ai 28 anni, finalizzato a stimolare la capacità dei ragazzi a impegnarsi in progetti solidali. Per informazioni e iscrizioni al progetto «Fare strada» e al Concorso solidale: animazione@caritascagliari.it; www.caritascagliari.it.

M. C. C.

@Riproduzione riservata

Un povero di nome Lazzaro stava alla sua porta

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi

e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma».

Ma Abramo rispose: «Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono

giungere fino a noi».

E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento». Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti»».

(Lc 16,19-31)

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Gesù ci ama e vive al nostro fianco

«Incontrare Dio è possibile? Vie di Nuova Evangelizzazione». Papa Francesco ha approfondito questo tema lo scorso 21 settembre, in occasione dell'udienza con i partecipanti all'incontro internazionale promosso dal Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione.

Oggi, ha mostrato il Papa, «ci sono tanti figli che il Padre desidera far «sentire a casa»; sono nostri fratelli e sorelle che, mentre beneficiano di molte conquiste della tecnica, vivono assorbiti dal vortice di una grande frenesia. E mentre portano dentro ferite profonde e faticano a trovare un lavoro stabile, si trovano circondati da un benessere esteriore che anestetizza dentro e distoglie da scelte coraggiose. [...] Quello che spesso ci chiedono i nostri fratelli e sorelle, magari senza riuscire a porre la domanda, corrisponde ai bisogni più profondi: amare ed essere amati, essere accettati per quello che si è, trovare la pace del cuore e una gioia più duratura dei divertimenti».

I cristiani hanno sperimentato che la risposta a tali attese è una persona: Gesù. La missione dei figli di Dio è quella di «incontrare i nostri contemporanei per far loro conoscere il suo amore. Non tanto insegnando, mai giudicando, ma facendoci compagni di strada. [...] Quant'è importante sentirci interpellati dalle domande degli uomini e delle donne di oggi! Senza pretendere di avere subito risposte e senza dare risposte preconfezionate, ma condividendo parole di vita, non mirate a fare proseliti, ma a lasciare spazio alla forza creatrice dello Spirito Santo, che libera il cuore dalle schiavitù che lo opprimono e lo rinnova».

Si tratta allora di riscoprire e condividere il «kerig-

ma», il nucleo fondamentale dell'annuncio: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno».

La via privilegiata dell'annuncio, ha concluso il Santo Padre, è quella della carità operosa e «feriale»: «Avvicinarsi a chi è nel bisogno, costruire ponti, servire chi soffre, prendersi cura dei poveri, «ungere di pazienza» chi ci sta vicino, confortare chi è scoraggiato, benedire chi ci fa del male. Così diventiamo segni viventi dell'Amore che annunciamo».

@Riproduzione riservata



L'UDIENZA DEL 21 SETTEMBRE SCORSO

■ COMMENTO A CURA DI EMANUELE MAMELI

Spensierati, sicuri e preoccupati di sé e del loro divertimento, insensibili e indifferenti davanti a poveri e oppressi, fautori e protagonisti delle ingiustizie. Così il profeta Amos dipinge i ricchi, i potenti, gli uomini ingiusti del suo tempo. Una descrizione che non è poi cambiata più di tanto nei nostri tempi. Sulla stessa linea la parabola evangelica raccontata da Gesù che, nel Vangelo di Luca, ancora una volta, ci mette di fronte al pericolo della ricchezza. Una parabola che ci parla dell'opposizione tra un ricco, senza nome, che si gode spensieratamente la vita tra lussi e banchetti, e un povero, Lazzaro, mendicante alla porta della casa del ricco. Il ricco è ricco perché possiede e possiede per sé; possiede per godersi la vita: la sua libertà è ingabbiata nel suo egoismo, nel festeggiare ogni giorno, senza pensiero né per gli altri e nemmeno per il suo futuro. Non pensa che la festa un giorno, per tutti, finisce. Anche per lui. Il cuore di questo ricco è chiuso, privo di compassione. C'è lui e basta, basta a se stesso.

Lazzaro, Dio soccorre, è povero: attende aiuto così com'è, coperto di piaghe che gli impediscono di potersi muovere, di poter lavorare e sostenersi autonomamente. Dipende dagli altri. Attende che chi può tenda la sua mano. La notazione dei cani che lambiscono le sue ferite rende chiara la solitudine, il rifiuto e l'emarginazione della sua condizione. Sono sicuramente queste le piaghe e le ferite più dolorose: quelle causate dall'indifferenza altrui, dall'assenza di qualcuno che pur vedendoti non si ferma, non si fa prossimo. Il momento della morte sancisce, davanti a Dio e per Dio, il capovolgimento della situazione: il ricco indifferente precipita nella

rovina totale ed irreversibile, mentre Lazzaro è accanto ad Abramo.

«Figlio ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro i suoi mali»: Ricordati. «Hai vissuto nella spensieratezza e nella sicurezza di ciò che ti è stato donato senza aprire le mani alla condivisione, senza metterti in gioco per ristabilire la giustizia tra il tuo molto e il poco di Lazzaro. E chiudendo il tuo cuore al povero, posto accanto a te come segno e richiamo, hai chiuso il tuo cuore a Dio, per sempre».

Ciò che viene contestato al ricco non è la sua ricchezza materiale quanto la cupidigia, la spensieratezza e la chiusura del proprio cuore nel gestire e sperperare i beni materiali: si può avere poco e, nonostante questo, essere talmente attaccati a quel poco, da avere un cuore che è lontano da Dio.

E il rifiuto del povero non è altro che rifiuto di Dio, dei suoi richiami, della sua Parola, del suo intervento che salva e redime.

Anche per noi il rischio è quello di un cuore ricco solo di noi stessi, un cuore indurito, ostinato: un cuore che non accoglie i richiami che il Signore nei segni delle fragilità in noi e attorno a noi ci dona. Un cuore, il nostro, abituato a vedere il povero - e quanti ne vediamo ogni giorno e sempre di più nei molteplici volti che assume la povertà oggi - a tal punto da non riconoscere in lui il segno di Dio che ci spinge ad uscire dal nostro egoismo per condividere da veri fratelli.

Lazzaro che bussava alle nostre porte è segno del Signore che scuote la nostra spensieratezza e le nostre sicurezze. Mettersi in cammino con Gesù vuol dire saper riconoscere la sua presenza in chi attorno a noi porta con sé i segni, la sofferenza, la povertà di Lazzaro.

@Riproduzione riservata

@PONTIFEX



23 SET 2019

■ Siamo chiamati ad essere testimoni e messaggeri della misericordia di Dio, per offrire al mondo luce dove sono le tenebre, speranza dove regna la disperazione, salvezza dove abunda il peccato.

22 SET 2019

■ Nel #VangeloDiOggi, Gesù ci assicura che siamo sempre in tempo per sanare con il bene il male compiuto. Chi ha causato lacrime, renda felice qualcuno; chi ha sottratto indebitamente, doni a chi è nel bisogno. #Angelus

21 SET 2019

■ Sia la Chiesa il luogo dove non si guardano mai gli altri dall'alto in basso ma, come Gesù con Zaccheo, dal basso verso l'alto; mai da giudici, sempre da fratelli.

20 SET 2019

■ L'apostolo Paolo esorta i ministri alla vicinanza: la vicinanza a Dio, la preghiera; la vicinanza del vescovo ai suoi sacerdoti; la vicinanza dei sacerdoti tra loro; la vicinanza al popolo di Dio.

19 SET 2019

■ Se noi vescovi e sacerdoti ci appropriamo del dono di Dio e lo trasformiamo in funzione, perdiamo lo sguardo di Gesù. Chiediamo al Signore che ci aiuti a custodire il nostro ministero come dono.

18 SET 2019

■ Ogni progetto umano può riscuotere dapprima consensi e poi naufragare, mentre tutto ciò che viene dall'alto e porta la "firma" di Dio è destinato a durare. #UdienzaGenerale

L'INVITO DEL PAPA ALLA LUCE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Saper trasformare beni e ricchezze in relazioni

■ DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che proponeva la parabola dell'amministratore disonesto (cfr Lc 16,1-13).

La chiave di lettura del racconto, ha sottolineato papa Francesco, «sta nell'invito di Gesù alla fine della parabola: "Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne" (v. 9)».

La ricchezza, infatti, «può spingere a erigere muri, creare divisioni e discriminazioni. Gesù, al contrario, invita i suoi discepoli ad invertire la rotta: "Fatevi degli amici con la ricchezza". È un invito a saper trasformare beni e ricchezze in relazioni, perché le persone valgono più delle cose e contano più delle ricchezze possedute. Nella vita, infatti, porta frutto non chi ha tante ricchezze, ma chi crea e mantiene vivi tanti legami, tante relazioni, tante amicizie attraverso le diverse

«ricchezze», cioè i diversi doni di cui Dio l'ha dotato. [...] Ad accoglierci in Paradiso, se saremo capaci di trasformare le ricchezze in strumenti di fraternità e di solidarietà, non ci sarà soltanto Dio, ma anche coloro con i quali abbiamo condiviso, amministrandolo bene, quanto il Signore ha messo nelle nostre mani».

All'Udienza generale il Santo Padre, proseguendo le catechesi dedicate agli Atti degli Apostoli, si è soffermato sui criteri di discernimento proposti da Gamaliele. Questo «dottore della Legge, stigmatato da tutto il popolo» (At 5,34), a proposito dell'attività degli Apostoli, «dimostra, citando alcuni personaggi che si erano spacciati per Messia, che ogni progetto umano può riscuotere dapprima consensi e poi naufragare, mentre tutto ciò che viene dall'alto e porta la "firma" di Dio è destinato a durare». «Pensate - ha aggiunto il Pontefice - ai grandi imperi, pensate alle dittature del secolo scorso: si sentivano potentissimi, pensavano di dominare il mondo. E poi sono crollate tutte. [...]

Pensiamo alla storia dei cristiani, anche alla storia della Chiesa, con tanti peccati, con tanti scandali, con tante cose brutte in questi due millenni. E perché non è crollata? Perché Dio è lì».

Durante la settimana si è svolto l'incontro di papa Francesco con la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri.

Nel suo discorso egli ha messo in luce come «di fronte a qualsiasi cambiamento della medicina e della società, è importante che il medico non perda di vista la singolarità di ogni malato, con la sua dignità e la sua fragilità. Un uomo o una donna da accompagnare con coscienza, con intelligenza e cuore, specialmente nelle situazioni più gravi. Con questo atteggiamento si può e si deve respingere la tentazione - indotta anche da mutamenti legislativi - di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causando direttamente la morte con l'eutanasia».



IL SANTO PADRE ALL'ANGELUS

Si tratta, ha chiarito il Papa, «di strade sbrigative di fronte a scelte che non sono, come potrebbero sembrare, espressione di libertà della persona, quando includono lo scarto del malato come possibilità, o falsa compassione di fronte alla richiesta di essere aiutati ad anticipare la morte».

Nei giorni scorsi il Santo Padre si è recato in visita ad Albano. Nell'omelia della Celebrazione Eucaristica egli ha commentato il brano evangelico dell'incontro tra Gesù e Zaccheo (Lc 19, 1-10) e ha ricordato l'anniversario della

dedicazione della chiesa cattedrale: «La Chiesa con la maiuscola esiste per mantenere vivo nel cuore degli uomini il ricordo che Dio li ama. Esiste per dire a ciascuno, anche al più lontano: "Sei amato e sei chiamato per nome da Gesù; Dio non ti dimentica, gli stai a cuore". Come Gesù non abbiate paura di "attraversare" la vostra città, di andare da chi è più dimenticato, da chi sta nascosto dietro i rami della vergogna, della paura, della solitudine, per dirgli: "Dio si ricorda di te"».

©Riproduzione riservata

Silvestrini: attento alle sorti del singolo e dell'umanità



IL CARDINALE ACHILLE SILVESTRINI

Lo scorso 29 agosto, all'età di 95 anni, è scomparso il cardinale Achille Silvestrini, prefetto emerito della Congregazione per le Chiese Orientali. Le esequie si sono svolte il giorno dopo nella Basilica Vaticana, che ha accolto una vasta folla, tra cui il premier Giuseppe Conte, ex ministri come Andrea Riccardi, numerosi cardinali, vescovi, sacerdoti e una moltitudine di studenti universitari del collegio "Villa Nazareth", dove ha svolto la sua attività sacerdotale divenendone l'ispiratore carismatico.

Occorrerebbe dilungarsi per illustrare il curriculum di «don Achille», così lo chiamavano affettuosamente i suoi studenti. Si tratta infatti di uno dei protagonisti della

diplomazia vaticana della seconda metà del '900. Nato a Brisighella, in provincia di Ravenna, nel 1923, Silvestrini entra in seminario a diciannove anni, diventando presbitero nel '46. Laureatosi a Bologna in Lettere classiche, conclude i suoi studi a Roma in «Utroque Iure», presso l'Università Lateranense. Dal 1953 è entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede, occupandosi dei problemi della Cina e del Sud-Est asiatico. Dal 1958 al 1969 è stato tra i collaboratori dei Segretari di Stato Domenico Tardini ed Amleto G. Cicognani. Gli anni '70 lo vedono occupato in un'intensa attività diplomatica, con la sottoscrizione, tra l'altro, degli Accordi di Helsinki, nell'agosto del '75, un im-

portante passo avanti verso la cooperazione tra blocco comunista e stati occidentali. Nel '79 è stato nominato Segretario del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa e ordinato vescovo. Negli anni '80 il suo impegno è stato caratterizzato da numerosi viaggi diplomatici in Europa e in America latina. Nel 1988 diviene cardinale e prefetto del Tribunale della Segnatura Apostolica, incarico svolto sino al '91, quando Giovanni Paolo II lo nomina prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, dove resta in carica sino al 2000.

Queste brevi note biografiche dicono tanto sull'attività di Silvestrini, ma poco esprimono della sua umanità. Chi era dunque don Achille? Quanto egli stesso ha scritto sul cardinale D. Tardini vale anche per lui: «La sua personalità si rivela veramente, e soltanto, nella vita [...]. Mentre formava i suoi collaboratori, come in una scuola, alla linea e allo stile della Santa Sede, ripeteva: "Le carte che avete in mano sono anime!"». Occorre interrogare la sua lunga vita, le relazioni che ha vissuto, se vogliamo conoscere di più l'uomo don Achille. Monsignor Claudio M. Celli, che negli ultimi anni ha assunto direttamente la responsabilità del collegio universitario di Villa Nazareth, ricorda le sue doti in ambito educativo: «Aveva una grande capacità di accoglienza, - spiega il prelatore - la sua cordialità metteva a proprio agio chi lo incontrava. Don Achille era intellettualmente aperto e dialogava con profondo

rispetto. Sapeva riconoscere i tempi dell'altro, il suo cammino di crescita, senza imposizioni».

Diplomatico e uomo di stato, don Achille passava dalle questioni di geo-politica internazionale ai problemi del singolo. Ai suoi giovani teneva realmente e si adoperava per venire incontro alle loro esigenze.

Massimo Gargiulo, docente di Storia dell'esegesi biblica presso la Pontificia Università Gregoriana, è stato alunno del collegio di don Achille, di cui ricorda un episodio che lo ha profondamente marcato: «Diversi anni fa svolgevo un incarico di responsabilità a Villa Nazareth. Fu presa una decisione che riguardava ciò di cui mi occupavo, senza che però fossi stato coinvolto. In quell'occasione decisi che non potevo farla passare senza dire nulla. Scrissi quindi delle lettere che portai a mano nelle caselle di chi allora gestiva il collegio. La sera stessa l'unico a rispondermi fu don Achille, che mi telefonò. Si diceva dispiaciuto, capiva le mie ragioni e mi raccontava che non sapeva come fosse capitata la svista, non nata sicuramente dalla volontà di escludermi. Quella telefonata fu un segnale non rispetto al mio incarico, ma dell'interesse che aveva verso le persone. Certo lui non era entrato direttamente nella decisione che aveva provocato il mio risentimento, eppure aveva voluto sentirmi per spiegarmi e rincuorarmi». Questa attenzione al singolo lo hanno reso un punto di riferimento di tanti giovani, di

cui curava la formazione cristiana e intellettuale e preoccupandosi del loro avvenire professionale.

La ricchezza evangelica e pedagogica di don Achille si condensava nelle tre icone scritturistiche, spesso citate nelle sue omelie e nei discorsi agli universitari del suo collegio. La prima è la parabola dei talenti (Mt 25,14-29), con la quale esortava i giovani a trafficare i doni che Dio aveva fatto a ciascuno. La seconda icona è l'episodio giovanneo della lavanda dei piedi (Gv 13,1-10), con cui don Achille insegnava una concezione della vita come servizio alla Chiesa e alla società. Infine l'icona dell'eunuco che incontra l'apostolo Filippo, dal quale viene evangelizzato mentre si interroga su un oracolo profetico di cui non comprende il senso (At 8,26-39). Questo brano chiarisce che tipo di servizio i giovani di Villa Nazareth debbano svolgere nel mondo: in continuità col pensiero di Tardini, don Achille insisteva sulla «diaconia della cultura». Purificata delle scorie della presunzione e della superbia, la cultura può divenire un vero servizio agli altri, era questa una sua profonda convinzione.

La partecipazione sentita di una grande folla ai funerali e alla messa successiva in collegio è stato solo un segno della gratitudine per la presenza paterna di don Achille, preoccupato delle sorti umane nei grandi sistemi e premuroso per la crescita umana dei singoli.

Luigi Castangia

©Riproduzione riservata

PARLA IL PRESIDE MACERI. IL 1 OTTOBRE SI INAUGURA L'ANNO

Siamo in dialogo con il mondo culturale laico

DI MARIO GIRAU

Il 1 ottobre viene inaugurato il nuovo Anno Accademico della Facoltà teologica. Padre Francesco Maceri è il preside. **Da più di 90 anni la Facoltà Teologica assicura i suoi particolari corsi di studio agli studenti sardi. Quali sono i segnali concreti che arrivano sul gradimento e riconoscimento dell'opera svolta dalla Facoltà.**

I nostri studenti che proseguono gli studi nelle Università romane vi conseguono i gradi accademici con buoni risultati. Ciò può essere letto come un segno dell'adeguatezza e della solidità delle basi filosofico-teologiche acquisite in questa Facoltà. Più volte, io stesso ho sentito da alcuni colleghi romani parole di apprezzamento per i loro studenti provenienti dalla nostra Facoltà. Altro segno è la collaborazione della Facoltà all'organizzazione e all'offerta dei contenuti di convegni e seminari insieme a docenti universitari e Istituzioni culturali riconosciute e apprezzate nel territorio. È doveroso ricordare il variegato contributo di alcuni nostri Docenti alla riflessione teologica in Italia, la loro collaborazione in alcune commissioni della CEL, il servizio molteplice alle Chiese locali. A 93 anni la nostra Facoltà non solo non è invecchiata, ma è stimolata continuamente a moltiplicare e intensificare la sua opera, estendendola sempre più al di là dei corsi istituzionali. Da parte del mondo laico c'è interesse a dialogare e a confrontarsi con noi, perciò dobbiamo impegnarci sempre più per non disattendere proposte e richieste.

Proprio l'altro giorno ho ricevuto da un docente dell'Università di Cagliari una richiesta di collaborazione importante.

Certe lauree rilasciate dalla Facoltà Teologica sono ormai riconosciute dallo Stato. Questo riconoscimento potrà far aumentare il numero degli studenti?

Lo spero. Tuttavia, a mio parere, non è auspicabile un aumento quantitativo a scapito della qualità delle motivazioni di chi si iscrive. La Teologia è ricerca intelligente della fede, per aiutare a maturare nella vita teologale, nella relazione con Dio e con gli uomini. Sarebbe mortificante se il possibile esito occupazionale del corso di studi fosse a scapito del fine formativo della persona credente.

Quali titoli di studio sono richiesti per potersi iscrivere alla Facoltà?

Per l'immatricolazione iniziale come studente ordinario è indispensabile il diploma di Scuola secondaria di secondo grado. È prevista la possibilità di iscriversi anche come straordinario (nel caso in cui non si intenda conseguire i gradi accademici), o come uditore (se si è interessati soltanto ad alcuni corsi).

Per acquisire il Baccellierato - titolo di primo livello della Facoltà Teologica - quanti esami sono richiesti? Quanti per la Licenza? Quanti per il Dottorato

Il Baccellierato prevede 57 esami, più la redazione di due elaborati scritti e di un Seminario. Al termine lo studente deve presentare una tesi. L'intero I Ciclo di studi comporta l'acquisizione di 300 crediti formativi (ects).

Per il II Ciclo, la Licenza, sono previsti circa 20 esami e la redazione di una tesi. Gli ects sono 120.

Il III Ciclo di Studi, in genere di durata biennale, prevede inizialmente la scelta di un docente della Facoltà che avrà il compito di guidare lo studente verso il perfezionamento delle proprie capacità di ricerca, di approfondimento e di esposizione dei contenuti inerenti alla tematica prescelta. La tesi di Dottorato - da pubblicare - deve essere tale da contribuire al progresso della scienza teologica.

Percepisce interesse tra i giovani per lo studio della Teologia. I più interessati maschi o femmine?

Sì. Più volte hanno attestato che trovano nei nostri percorsi l'occasione di una formazione che contribuisce alla loro crescita personale globale, all'approfondimento non solo della Teologia, ma anche della Filosofia e di altre discipline utili per la maturazione umana. Penso di non sbagliare se aggiungo che, a sostenere il loro interesse, giovi anche la disponibilità dei docenti e del personale, le relazioni umane, l'ambiente amichevole e affabile. Riguardo alla seconda parte della sua domanda, rispondo: davvero a livello di interesse non c'è disparità di genere.

Quale la funzione delle due pubblicazioni della PFTS, «Notiziario» e «Theologica & Historica», e il peso specifico degli Annali nel panorama nazionale delle Facoltà Teologiche?

Si tratta di due pubblicazioni diverse. Il «Notiziario» è rivolto a tutti e ha lo scopo di rendere noti



L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO

alcuni dei principali eventi che hanno segnato e vivificato l'Anno Accademico. È uno strumento prevalentemente informativo, ma nei suoi resoconti non rinuncia a offrire spunti di riflessione su questioni teoriche e pratiche importanti. «Theologica & Historica» è una rivista scientifica, ogni articolo è sottoposto a peer-review da parte di qualificati studiosi appartenenti a diverse istituzioni accademiche, ed è accreditata dal MIUR. È suddivisa in tre sezioni: studi teologici, studi filosofici e studi storici; in questi ultimi si presta molta attenzione alla storia e alla cultura della Sardegna. È diffusa in tutte le facoltà e istituzioni accademiche in Italia e anche all'estero.

Quanti docenti nell'anno che sta per iniziare? Quanti i giorni effettivi di lezione?

Nell'Anno Accademico 2019-2020 i docenti della Facoltà saranno 25 (7 ordinari, 3 straordinari, 7 associati, 8 incaricati); 16 i docenti invitati. Per il I Ciclo di Studi i giorni effettivi di lezione saranno 127; per il II Ciclo sono previste 12 settimane di lezione.

Quale spazio occupa la Sardegna nei corsi della Pontificia Facoltà Teologica.

Per il Quinquennio Istituzionale siamo tenuti a trattare le nume-

rose discipline previste dalla Costituzione Apostolica «Veritatis gaudium». Questo non significa che non sia possibile e doveroso fare dei riferimenti o approfondimenti legati alla realtà sarda durante il loro svolgimento. È possibile, invece, prevedere dei corsi attinenti alla cultura e alla storia sarda nei cicli di Licenza; in passato questo è stato fatto, ma non senza difficoltà. Più importante, forse, è non dimenticare che ci si può occupare della Sardegna in altre forme. Si può e si deve dirigere l'attenzione alla storia e alla cultura sarda anche attraverso convegni, ricerche e pubblicazioni di singoli Docenti, collaborazioni con Istituzioni civili e culturali dell'Isola.

Da questo punto di vista sia in passato sia negli ultimi anni c'è stata un'attenzione concreta. Inoltre, ritengo non ci si debba chiedere soltanto quale spazio occupa la Sardegna nelle attività della Facoltà, ma anche quale spazio viene offerto alla Facoltà nelle attività evangelizzatrici, culturali e pastorali delle Chiese locali. Il ruolo dei Vescovi è fondamentale perché la Facoltà Teologica, oltre a essere Pontificia (universale), sia della Sardegna.

@Riproduzione riservata

Un giornalismo che distingue il bene dal male



LA DELEGAZIONE SARDA DELL'UCSI

Parole di grande saggezza. Parole che spronano quanti sono impegnati nel vivace campo dell'informazione

a svolgere con grande responsabilità questo compito. Papa Francesco ha concesso, lunedì scorso, un'udienza privata

ai rappresentanti dell'Unione cattolica della stampa italiana, in occasione dei 60 anni di vita dell'associazione.

Tra i 199 partecipanti anche i 10 rappresentanti della Sardegna. «Per rinnovare la vostra sintonia - ha affermato il Santo Padre - con il magistero della Chiesa, vi esorto a essere voce della coscienza di un giornalismo capace di distinguere il bene dal male, le scelte umane da quelle disumane. Perché oggi c'è una mescolanza che non si distingue, e voi dovete aiutare in questo». Papa Francesco, sempre molto attento alle dinamiche comunicative nel loro insieme, traccia dunque una missione per quanti esercitano la professione giornalistica. «Il giornalista - che è il cronista della storia - è chiamato a ricostruire la memoria

dei fatti - ha evidenziato il Santo Padre - e a lavorare per la coesione sociale, a dire la verità a ogni costo: c'è anche una «parresia» - cioè un coraggio - del giornalista, sempre rispettosa, mai arrogante».

Ai partecipanti all'udienza, che si è svolta nella suggestiva Sala Clementina, il Papa ha anche rivolto un monito.

«Nell'era del web - ha sottolineato - il compito del giornalista è identificare le fonti credibili, contestualizzarle, interpretarle e gerarchizzarle. Porto spesso questo esempio: una persona muore assiderata per la strada, e non fa notizia. La Borsa ribassa di due punti e tutte le agenzie ne parlano. Qualcosa non funziona». Papa Francesco ha poi ricordato la figura di Manuel Lozano Garrido, primo giornalista laico

beatificato, che ha vissuto negli anni della guerra civile spagnola. Lo ha definito «un bell'esempio da seguire» per il suo stile franco e sincero, riassunto in un decalogo ancora oggi di stretta attualità.

Il Papa ha infatti ricordato che Garrido, meglio conosciuto come Lolo, raccomandava, nei suoi scritti, di «pagare con la moneta della franchezza, di lavorare il pane dell'informazione pulita con il sale e il lievito dell'eternità e di non servire né pasticceria né piatti piccanti, piuttosto il buon boccone della vita pulita e speranzosa».

Un esempio insomma da seguire quotidianamente.

Andrea Pala
Presidente Ucsi - Sardegna

@Riproduzione riservata

BREVI

■ Pochi mutui

Pochi mutui per case e immobili: la media in Sardegna è molto più bassa rispetto a quella nazionale con un peso pari al 15,4% sul totale. È un dato che colloca la regione al penultimo posto della graduatoria nazionale. I prestiti personali, invece, rappresentano il 35,1% del totale dei contratti di credito attivi, al di sopra della media nazionale.

■ 74 nuove tartarughe

A Cala Sinzias sono nate 74 tartarughe «Caretta Caretta», che hanno poi preso il mare. Sul posto sono intervenuti lo staff dell'Area marina insieme al personale della Capitaneria di porto di Villasimius e al Corpo forestale. Una volta individuato il nido è stato messo in sicurezza, e monitorato fino all'ispezione della camera.

■ Premio architettura

Riconoscimento internazionale per la Scuola di Architettura dell'Università di Cagliari: il lavoro di tesi di Francesca Musanti, dal titolo «Nuda fabbrica. Proposta di riuso del carcere di Buoncammino» è stato premiato da una giuria di esperti internazionali durante il XXIX Seminario di Architettura e Cultura Urbana, tenutosi a Camerino nelle scorse settimane.

■ Canonico Spano

La tomba del canonico Giovanni Spano, realizzata nel cimitero monumentale di Bonaria, a Cagliari, sarà restituita in tutta la sua pienezza entro la prossima primavera. I lavori sulla tomba, sono stati svelati sabato scorso la tappa al cimitero di Bonaria. Il restauro della tomba è stato finanziato dal Ministero, Comune di Cagliari e Ploaghe (paese di cui Spano era originario) e Fondazione di Sardegna. A breve partiranno anche i lavori sulla tomba di Efsino Devoto.

Padre Occhetta: «Ricostruiamo la politica»

Il gesuita ha fatto tappa a Cagliari e ad Alghero per presentare il suo libro

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Padre Francesco Occhetta, gesuita, redattore di «Civiltà Cattolica», è impegnato in un tour per presentare la sua nuova fatica letteraria dal titolo «Ricostruiamo la politica. Orientarsi nel tempo dei populismi».

Tappe anche in Sardegna a Cagliari e ad Alghero, per raccontare della politica di oggi, fatta di molti personalismi. «L'antidoto ai personalismi - dice - a ciò che è l'uomo solo al comando, a quello che si impone e all'uomo che deve essere obbedito, al cedere la nostra sovranità e la nostra libertà a una persona sola, è il comunitarismo, cioè costruire politiche in comunità, dove ci si ascolta e dove invece della competizione si fa prevalere quello che uno può dare per il bene di tutti. Questo la Chiesa lo chiama bene comune.

Come «Ricostruire la politica»?

Anzitutto dalla formazione. Dobbiamo sapere che le nostre parole costruiscono il mondo e la società e a seconda di come le usiamo costruiamo politiche. La seconda misura è la competenza: oggi serve competenza perché la politica è complessa, dalla questione del lavoro alla giustizia, dalle infrastrutture a come pen-

sare il Paese nel futuro. Abbiamo bisogno di persone preparate. Il terzo modo è quello di riattivare luoghi in cui incontrarci, non ce ne sono più. I social non bastano. Nello stesso tempo dobbiamo però essere coscienti che ciascuno di noi può dare il proprio contributo: non basta più dire "Io delego un altro", perché altrimenti questo può non rappresentarti più. La quinta dimensione è quella di mettere in connessione esperienze virtuose che nel Paese ci sono, ma se non sono connesse non hanno vita e non hanno flusso l'una dall'altra. Invece di pensare la politica come verticalità, quella che da Roma scendeva ai territori, dobbiamo pensare alla politica come orizzontalità, qualcosa che capitalizza quanto già c'è e faccia poi riemergere una nuova ondata capace di arrivare al vertice.

Oggi è netta la frattura tra politica e cittadini, due binari paralleli.

Per chi amministra c'è un testo del 1912 che spiega come i populismi siano simili a delle ondate che si infrangono su tutto ciò che governa, su tutto ciò che istituzione. In questo testo si legge che i populismi nascono e si rigenerano nella storia, non solo in Italia ma in Europa, in America Latina e nella stessa America del Nord, quando il rappresen-



PADRE FRANCESCO OCCHETTA (FOTO G. P. ATZEI)

tante popolare si trasforma in aristocratico, cioè si stacca da chi rappresenta. Lo sforzo di chi amministra è quello di rimanere in mezzo al popolo, lo deve ascoltare, sentirne i bisogni. La politica è umana quando, come nella parabola di Lucca 10, il Samaritano si ferma per compassione, ne organizza i bisogni. Tra l'altro si tratta di due persone che erano nemiche a livello culturale, uno samaritano e l'altro giudeo, non si parlavano ed erano in guerra. Eppure il Samaritano si ferma, organizza quei bisogni, perché quella persona lasciata sul ciglio del cammino mezza morta, fa sorgere nel cuore del Samaritano un appello che è politico. Dobbiamo ripartire da qui.

Per i cattolici c'è ancora posto in politica?

Certo che c'è posto ma dipende se i cattolici lo vogliono. Nell'ultimo studio fatto sulle recenti elezioni europee, su cento cattolici che la domenica vanno a Messa, sedici votano Salvini, tredici il PD, sette Forza Italia e cinque il Movimento 5 Stelle. Di queste 100 persone che vanno a Messa la domenica ce ne sono 52 che non votano. Si tratta di numero enorme di persone che non trova un'area di appartenenza: è inutile continuare a dire è necessario dar vita ad un partito se poi nessuno vuol contribuire.

@Riproduzione riservata

Con «Sardex» la Sardegna fa scuola di economia



Ha superato quota mezzo miliardo di crediti scambiati in circa nove anni, il circuito «Sardex», di cui 65milioni solo negli ultimi otto mesi, 4mila imprese aderenti solo in Sardegna, 10mila su tutto il territorio nazionale, sedi in Veneto, Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna, oltre un milione di operazioni eseguite tra gli aderenti in 11 mesi. Sono i numeri del circuito di credito commerciale virtuoso nato tra il 2009 e il 2010 a Serramanna. Ricostruire un'economia di rete orientata al locale è l'obiettivo di «Sardex». Le imprese e i professionisti che aderiscono al network, pagando una quota di adesione, sono pronte a ricevere pagamenti e fare acquisti in «Sardex», promuovendosi all'interno del circuito. Per i consumatori, dallo scorso anno, è arriva-

to «Sardex Bisoo», un circuito dedicato ai privati: ad ogni acquisto in euro il consumatore riceve una ricarica in «Sardex» che può utilizzare nelle migliaia di attività aderenti. «Sardex Bisoo» nel 2018 ha registrato sei milioni di transazioni locali e allargato il circuito a 20mila consumatori. Le imprese che aderiscono al circuito appartengono a vari settori ma quello dei servizi è quello più rappresentativo, con oltre il 40% di adesioni. Dall'inizio anno sono 23mila i nuovi collaboratori che si sono uniti al progetto. Per il futuro i responsabili del circuito puntano a far crescere «Sardex», coinvolgendo maggiormente le pubbliche amministrazioni.

I. P.

@Riproduzione riservata

P A L I N S E S T O

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

<p>Pregiera Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30</p> <p>Kalaritana Ecclesia Lunedì - Sabato 8.45 - 17.30</p> <p>RK Notizie Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03 - 12.30 Sabato 9.03 - 11.03</p>	<p>Sotto il Portico Mercoledì 12.45 - Venerdì 13.35 - Sabato 18.30 Domenica 8.00 - 13.00</p> <p>L'udienza La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa</p> <p>Kalaritana Sport Sabato 10.30 - 14.30</p>	<p>Zoom Sardegna Lunedì - Venerdì 14.30 18.35 - 22.00</p> <p>RK Notizie - Cultura e Spettacolo Sabato 11.30 - 16.30</p> <p>Kalaritana Sette Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.30 - 10.00 - 19.00 - 22.00</p>	<p>Lampada ai miei passi Commento al Vangelo quotidiano Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 30 settembre al 6 ottobre aprile a cura di don Mario Ledda</p> <p>La Diocesi in Diretta Lunedì 18.35</p> <p>Santa Messa Domenica 11.00</p>
--	--	---	--

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO KALARITANA.IT

IL 3 E 4 OTTOBRE NEGLI SPAZI DE «SA MANIFATTURA» IN CITTÀ

«Sinnova» è la vetrina dell'innovazione sarda

Settima edizione per «Sinnova», il salone dedicato alle nuove tecnologie e quelle del futuro. L'appuntamento è fissato per prossimi 3 e 4 ottobre a «Sa Manifattura», la nuova veste dell'ex Manifattura Tabacchi di Cagliari. Il titolo di questa edizione, «È ora. Cambia!», vuole evidenziare la volontà di modificare il trend che vede la Sardegna, terra nella quale nascono molte start-up ma, che distanza di 3 anni, muoiono facilmente: circa il 56 per cento non sopravvive dopo 36 mesi dalla nascita. «Dobbiamo capire perché - ha dichiarato l'assessore regionale della Programmazione, Giuseppe Fasolino - dopo poco tempo le idee non trovano un seguito concreto in termini di impresa. Questo è ciò

che cercheremo di fare nei prossimi mesi. Tuttavia «Sinnova» resta il simbolo di una Sardegna che, grazie alle nuove tecnologie, può superare i limiti derivanti dalla condizione di insularità ed essere protagonista sullo scenario internazionale, forte delle sue intelligenze, dei suoi valori e di quel ruolo di antesignana dell'innovazione che più volte ha recitato nel corso della sua storia. Una caratteristica che può diventare uno degli strumenti vincenti per rialzarci dalle macerie della crisi economica e costruire nuove certezze per la collettività».

Per la terza volta consecutiva «l'Agenzia Ice» organizza, all'interno di «Sinnova», un programma di incontri d'affari (one-to-one) con imprese europee ed extra

europee interessate a investire in Sardegna o avviare relazioni commerciali e tecnologiche con aziende innovative e startup regionali. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con l'assessorato regionale dell'Industria e Sardegna Ricerche e si inserisce nel Piano Export Sud II, programma a favore delle aziende del Sud Italia.

«L'Assessorato dell'industria - afferma l'assessora Anita Pili - collabora e sostiene Sinnova, riconoscendone il valore aggiunto che può costituire per il settore imprenditoriale regionale. Oggi, per fare impresa è necessario essere proattivi, capaci cioè di trasformare i limiti in opportunità, anticipando le nuove richieste del mercato. Solo un'impresa orientata all'innovazione può essere



GLI SPAZI DI «SINNOVA»

vincente nel mercato globale». Per Vittorio Songini, responsabile della Comunicazioni del CRS4, che organizza l'evento, «la scelta che stata fatta per l'edizione 2019 è verso un cambiamento di prospettiva in una visione di crescita e di miglioramento».

A «Sinnova» saranno 92 le imprese espositrici, espressione di molti settori (Ict, turismo, cultura e ambiente, energie rinnovabili e smart grid, agrifood, biomedicina e aerospazio), tra queste ci sono 30 start up e 13 imprese femminili.

@Riproduzione riservata

Bicicletta e sicurezza nella Settimana Europea della mobilità Sostenibile

Si è conclusa domenica scorsa la «Settimana Europea della Mobilità Sostenibile 2019», la campagna annuale di comunicazione e sensibilizzazione promossa dalla Commissione Europea sul tema del trasporto sostenibile, con l'obiettivo di incoraggiare gli Enti Locali ad introdurre e promuovere mezzi di trasporto sostenibile e ad invitare i cittadini ad utilizzare i mezzi alternativi all'auto. L'ambizioso tema scelto dalla Commissione Europea per l'edizione appena conclusa era «Safe Walking and Cycling!», ovvero la sicurezza del camminare e andare in bicicletta in città ed i vantaggi che questo tipo di attività possono avere per la nostra salute, il nostro ambiente e il nostro conto in banca. Le modalità di trasporto attivo sono prive di emissioni e aiutano a mantenere sani il nostro cuore e il nostro corpo. Le città che promuovono la marcia e il ciclismo sono più attraenti, meno congestionate e offrono una migliore qualità della vita.

In termini di benefici per la salute individuali; gli studi hanno dimostrato che i ciclisti vivono in media due anni in più rispetto ai non ciclisti e trascorrono il 15% in meno di giorni di lavoro per malattia, mentre 25 minuti di camminata veloce al giorno possono aggiungere fino a sette anni alla vostra vita.

Le attività nel capoluogo si sono svolte nel Parco di Monte Claro, che ogni giorno ha proposto eventi e workshop a tema nella Biblioteca Metropolitana «E. Lussu», nel «Teatrino dei Bambini», nella sala polifunzionale e al pattinodromo. Nel Villaggio della Mobilità, operatori pubblici e privati hanno presentato prodotti e servizi rivolti a tutti i cittadini, dai giovani fino alle famiglie con bambini, in modo che ciascuno utilizzi un mezzo di trasporto per i propri spostamenti, riflettendo così su quale sia il più sostenibile e affine al proprio stile di vita.

Raffaele Pisu

@Riproduzione riservata

Battelli elettrici per navigare sul stagno di Molentargius

Si chiama «GoGo boat». È una barca elettrica per girare lungo i canali di Molentargius, nel parco naturale di Cagliari ai confini con il Poetto.

L'ha provata anche il sindaco del capoluogo, Paolo Truzzu, nel corso della quarta giornata della Settimana Europea della Mobilità sostenibile.

Un progetto sperimentale che però potrebbe presto diventare realtà, consentendo una fruizione dello specchio d'acqua in una modalità decisamente meno impattante.

Per il sindaco Truzzu si tratta un primo passo nel percorso di intermodalità imboccato dalla Città Metropolitana di Cagliari. «Il capoluogo, ha detta del primo cittadino - è una città incastonata tra il mare e due stagni, è giusto iniziare a lavorare alla realizzazione di un sistema totalmente sostenibile, che colleghi tutte le nostre aree di pregio, fondato sulla connessione tra mobilità pedonale, ciclabile e appunto sull'acqua». Il progetto è stato elaborato da Davide Tagliapietra, ingegnere che fa parte anche del team di Luna Rossa Prada Pirelli, unica formazione italiana iscritta alla prossima edizione della Coppa America di vela.

Ra. Pi.

@Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

DOPO «LE NOZZE DI FIGARO» L'ORCHESTRA «WENDT» PROPONE

«La Traviata» di Verdi nell'aula del Seminario

Domenica alle 19, nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile a Cagliari, torna la grande lirica con uno tra i titoli più amati dai cagliaritari: «La Traviata» di Giuseppe Verdi. L'esecuzione di una selezione delle pagine più belle dall'opera, in forma di concerto, è affidata a un cast vocale di respiro internazionale, composto da Federica Cubeddu (Violetta), Petra Haluskova (Annina), Michelangelo Romero (Alfredo) e l'illustre baritono Angelo Romero (Giorgio Germont). L'Orchestra da camera «Wendt» è diretta dal Maestro Raimondo Mameli, che aveva già diretto nella stessa sede «Le Nozze di Figaro» di Mozart a marzo.

Federica Cubeddu ha studiato al Conservatorio di Cagliari, si è aggiudicata il «Premio Speciale» del-

la giuria al 34mo Concorso Internazionale Lirico «Premio Boni» a Brescia. A Cagliari è stata Fiordiligi nel «Così fan tutte» e Cherubino ne «Le Nozze di Figaro» di Mozart. Durante la recente stagione al Teatro Lirico di Cagliari ha cantato nella «Suor Angelica» di Puccini e «Nozze di Figaro» di Mozart. Michelangelo Romero nel 2018 ha cantato al Teatro lirico di Cagliari nel Barbiere di Siviglia (Ufficiale) diretto dal Maestro Gérard Korsten. Nel 2019 ha interpretato il ruolo di Tapacoa ne «Lo schiavo» di Carlos Gomes, in prima esecuzione italiana, presso il Teatro lirico di Cagliari, diretto dal Maestro John Neschling.

Angelo Romero ha studiato canto, flauto e recitazione. Ha vinto diversi concorsi lirici. Baritono rossiniano per eccellenza, ha de-

buttato nel 1966 ne «L'Orfeo» di Monteverdi, ma è il ruolo di Figaro ne «Il barbiere di Siviglia», che ha interpretato più di 600 volte (di cui 400 in recita) a fare la sua fortuna. Ha cantato sia con i più importanti cantanti del dopoguerra sia con quelli degli anni settanta in poi. La sua lunga carriera gli ha permesso di cantare oltre 150 opere.

Raimondo Mameli, direttore di coro e d'orchestra, compositore, cantante lirico e pianista, ha studiato Composizione e Musica corale e direzione di coro presso il Conservatorio di Cagliari, diplomandosi in Canto nel 2003. La sua formazione prosegue presso l'Accademia Internazionale di Cagliari con Katia Ricciarelli (canto), Philippe Bènder (direzione d'orchestra), Yoko Kubo e Paul



L'ORCHESTRA «WENDT»

Mefano (composizione), e con le masterclass di Rose M. Meister, Giusy Devinu e Azio Corghi. Ha insegnato in varie Scuole Civiche di Musica. È direttore dell'Orchestra da camera «Wendt», con la quale svolge un'intensa attività concertistica («Requiem» di Mozart, «Stabat Mater» di Pergolesi, concerti e sinfonie di Haydn, Mozart e Schubert). In ambito lirico ha diretto «Il Paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato, il «Don Giovanni» (2018) e «Le Nozze di Figaro»

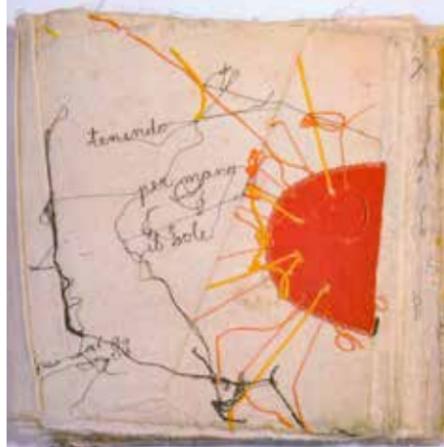
di Mozart a Cagliari (2019), e la prima rappresentazione assoluta de «La Principessa della luna» di A. Nidi, presso il Teatro Massimo di Cagliari (2018). Come direttore ha collaborato con solisti del calibro di Franco Maggio Ormezzowski, Angelo Romero, Sandro Laffranchini ed altri.

Per informazioni è possibile prendere contatto con il numero 3772929079 (anche Whatsapp).

I. P.

@Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



MARIA LAI - «TENENDO PER MANO IL SOLE»

Si sta svolgendo al «Maxxi» di Roma, sino al 15 gennaio 2020, la retrospettiva di Maria Lai intitolata «Tenendo per mano il sole», una grande rassegna che comprende oltre duecento opere.

Questa ampia mostra dell'artista nuorese (nata ad Ulassai nel 1919 e scomparsa a Cardedu nell'aprile del 2013) riflette, quasi esclusivamente, la seconda fase della

Le fiabe cucite di Maria Lai

sua carriera, ovvero i lavori realizzati a partire da metà anni Sessanta fino alla sua morte): sculture, Libri cuciti, Geografia ed i Telai.

Di lei ha scritto Ludovico Pratesi: «Maria Lai è tra le artiste più interessanti del secondo Novecento, capace di costruire un mondo basato sulle relazioni tra le persone e le generazioni nel cuore della sua Sardegna, un'isola che vive nella sua ricerca. Un immaginario protagonista della retrospettiva».

Le opere in rassegna della Lai, non seguono un ordine cronologico, bensì tematico: suddivise in sezioni, che prendono il loro nome da titoli di lavoro dell'artista.

La vicenda artistica della nuorese, presa in esame dalla retrospettiva romana, è l'inizio delle sue «sperimentazioni».

Fino a questo periodo Maria Lai ha continuato a produrre disegni e quadri, dove il tratto si affina sempre, più diventando quasi essenziale. Pochi segni, specie nelle opere a china, ma incisivi e conclusivi per

fermare sulla carta o sulla tela le sue sensazioni.

In seguito, l'artista abbandona questo suo modo di esprimersi. Scopre così il telaio, un oggetto di uso diffuso, ma che in Maria Lai viene quasi concettualizzato nella sua essenzialità di forme. I telai, di piccole e grandi dimensioni, hanno la tendenza alla tridimensionalizzazione per evidenziarne la concisione delle linee.

In buona sostanza, a partire da quegli anni avviene la rivoluzione copernicana nella sua ricerca: il mondo sardo, prima rappresentato nei disegni, viene, poi, evocato indirettamente attraverso i materiali (pane, argilla, cemento, stoffe) e gli oggetti (telai, libri, piccole sculture).

L'artista inizia così ad usare la stoffa assieme al filo. La sua ricerca approda ai Libri di stoffa, con scritte cucite a macchina, dove è possibile osservare l'innovativa posizione dell'artista tra oralità e scrittura.

L'iter artistico di Maria Lai non è però omogeneo, anzi, discontinuo e frammen-

tario, nel senso che non percorre ed approfondisce una sola tematica, ma, contemporaneamente, affronta esperienze molto diverse, e pertanto non è possibile definire una precisa tipologia di opere: Mappe, interventi ambientali, Libri per immagini, sculture in cemento e terracotta, lavori teatrali, installazioni e scenografie.

Ha scritto Elena Pontiggia: «La sua arte è sempre stata sorprendente, capace di seguire rotte e suggerimenti provenienti dalla storia e dal presente senza timore di usare tecniche diverse ed esplorare nuovi linguaggi. Coraggiosa e sperimentatrice indefessa».

Indubbiamente, Maria lai è stata un'artista «fuori dalle regole», muovendosi tra il visionario e l'anticipatrice di percorsi d'arte in virtù della sua capacità di dare aperture nuove al modo di osservare e di concepire l'arte, con un linguaggio controcorrente, moderno ed anticonvenzionale.

Paolo Pais

@Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9 - 09121 Cagliari
Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30

Il pellegrinaggio da «Santa Vitalia a Santa Greca» (foto Antonio Bachis)



IN CAMMINO LUNGO LA NOTTE



L'ARRIVO A DECIMOMANNU

L'incontro «con padre Francesco Occhetta» (foto Giampaolo Atzei)



L'INTERVENTO DI MARIO GIRAU



IL PROFESSOR VITTORIO PELLIGRA



**RADIO
KALARITANA
APP**

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI

